

Roma, avremo, fortemente operando e fortemente soffrendo con romana virtù.

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il nostro Popolo cosciente e saldo! (*Vivissimi, prolungati, reiterati applausi*).

#### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di annunciare alla Camera che con decreto luogotenenziale del 15 scorso settembre sono state apportate modificazioni circa il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari e quello delle armi e munizioni. È stato, cioè, stabilito che l'autorità relativa alla produzione bellica è rappresentata, nel Consiglio dei ministri, dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, che assume il titolo di ministro per le armi e i trasporti, e che tutti i servizi già assegnati al Ministero per le armi e munizioni sono affidati ad un commissario generale, il quale ha la piena rappresentanza giuridica dell'amministrazione stessa. Al commissario generale è attribuita la qualità di commissario regio per partecipare, nel Senato e nella Camera dei deputati, alle discussioni che rientrano nella competenza del commissario stesso, il quale è, per tutto il resto, parificato alla carica di sottosegretario di Stato.

Con decreto luogotenenziale di pari data, l'onorevole ingegnere Cesare Nava, deputato al Parlamento, cessa dalle funzioni di sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, ed è nominato commissario generale per le armi e munizioni.

Mi onoro, altresì, d'informare la Camera che, con decreto luogotenenziale in data odierna, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole ingegnere Salvatore Orlando, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato per i trasporti, e dall'altra, a cui venne nominato con decreto luogotenenziale 6 marzo 1918, di commissario per le costruzioni navali della marina mercantile.

L'ultimo periodo delle nostre sedute parlamentari si chiude con una magnifica affermazione di augurio e di fede, onde l'anima dell'Assemblea parve vibrasse di un solo ed unico sentimento profondo: l'augurio e la fede nella vittoria dell'esercito nostro, impegnato in un duello mortale. Come superbamente quei nostri ardenti voti si compissero non diremo noi; lasceremo

che lo dicano le voci di cordoglio amarissimo e di desolato rimpianto, che son risuonate nelle Aule dei Parlamenti di Vienna e di Budapest. (*Approvazioni*).

Il Parlamento italiano, oggi, con italiana compostezza, ma con la commozione più intensa, si limiterà ad esprimere ancora una volta la sua gratitudine ai soldati di Italia, che hanno salvato la Patria, e ai loro capi e al Comandante Supremo, che li condussero alla vittoria. (*Generali, prolungati entusiastici applausi — I deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Esercito!*)

Possiamo e dobbiamo, bensì, sia pure con parole brevi, rilevare tutto il valore effettivo della battaglia combattuta sugli altipiani e sul Piave, che appare storicamente incomparabile. Per la prima volta, infatti, l'Italia affrontava, con tutte le sue forze, tutte le forze, di tanto superiori, del secolare nemico. Nelle fasi anteriori di questa guerra, esso aveva dovuto tripartire il suo sforzo, impegnato, com'era, su di un triplice fronte: il nostro, quello russo, e quello serbo, cui s'era poi sostituito il rumeno.

Ma, nel giugno scorso, dovemmo noi sopportarne tutto il peso, come numero, come efficienza, come orgoglio esaltato dalle facili vittorie sulla Russia e sulla Romania. Anche questa volta la virtù dovè resistere al furore; anche questa volta la virtù vinse. (*Approvazioni*).

Ma la vittoria del Piave segnò altresì una svolta decisiva nella guerra mondiale: (*Benissimo!*) sembrarono balzar da essa gli auspici delle successive vittorie. (*Vivissimi applausi*). Già sarebbe questa una fausta coincidenza, se pur fosse semplicemente augurale; ma, dopo quattro anni di guerra, noi possediamo abbastanza la mentalità bellica dei nostri nemici per ricostruire con umana certezza quale dovesse essere il loro piano.

Disfatto, con un colpo formidabile, il nemico, che si riteneva militarmente meno efficiente, cioè l'Italia; si sarebbe tratto profitto dal periodo di grave crisi, che sarebbe seguito sul nostro fronte, per dar modo alla parte più valida dell'esercito austro-ungarico di rovesciarsi sul suolo di Francia, e, rinforzato poderosamente l'esercito tedesco, cercare di aver definitiva ragione del fronte occidentale, prima che l'immenso sforzo americano facesse sentire tutto il suo peso. (*Benissimo!*) L'offensiva austriaca del 15 giugno si collegava, dunque, intimamente con l'offensiva tedesca